

PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA E L'INCLUSIONE DEGLI STUDENTI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

Ai sensi della L. 170 dell'8 novembre del 2010, la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia sono considerati Disturbi Specifici di Apprendimento, che si manifestano *“in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana”*. (art.1)

In particolare la suddetta Legge definisce:

- la dislessia come un *“disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura”*;
- la disgrafia come un *“disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica”*;
- la disortografia come un *“disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica”*;
- la discalculia come un *“disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri”*;

La dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia possono sussistere separatamente o insieme.

Nella scuola odierna le differenze relative alle situazioni individuali degli alunni, alle modalità di acquisizione ed elaborazione delle informazioni e agli stili personali di apprendimento rendono di fatto necessario la progettazione e l'attuazione di interventi e azioni mirate.

A tal fine diventa fondamentale l'utilizzo di strategie didattiche individualizzate e personalizzate.

Le prime consistono in attività di recupero individuale che può svolgere l'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze, anche nell'ambito delle strategie compensative e del metodo di studio, che possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente.

Le seconde, invece, nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, si sostanziano nell'utilizzo di una varietà di metodologie e strategie didattiche, come l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento e la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, capaci di promuovere un apprendimento significativo, le potenzialità e il successo formativo di ogni alunno.

La sinergia fra didattica individualizzata e personalizzata determina dunque, per l'alunno con D.S.A., la condizioni più favorevole per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento.

In altre parole, come precisato nelle Indicazioni Nazionali per il Curricolo del 2012, *“lo studente deve essere posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi. In questa prospettiva, i docenti dovranno pensare e realizzare i loro progetti educativi e didattici non per individui astratti, ma per persone che vivono qui e ora, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato”*.

In uno scenario così complesso e variegato, la predisposizione di questo documento operativo, funzionale all'accoglienza e all'inclusione degli alunni con DSA, nasce dalla volontà di formalizzare le scelte didattico-formative e le prassi già in atto nel nostro Istituto.

In particolare, contiene informazioni e indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per l'inserimento ottimale degli alunni con D.S.A., definendo compiti e ruoli di tutte le figure coinvolte in tale processo.

Il protocollo, di seguito riportato, si presenta come uno strumento di lavoro duttile che potrà essere modificato periodicamente, sulla base delle esperienze dei vari C.di C./Team docenti che intende rispondere ai bisogni di tutti i soggetti coinvolti:

- ✓ l'alunno, al quale la scuola deve offrire le migliori opportunità per realizzare le proprie potenzialità, sostenuto nell'autostima e tutelato rispetto alle difficoltà rilevate;
- ✓ la famiglia, che deve essere coinvolta all'interno di un progetto educativo condiviso e accompagnata nel proprio percorso;
- ✓ i docenti e il personale non docente che nel protocollo devono trovare tutte le indicazioni e le pratiche comuni per indirizzare con efficacia il proprio intervento operativo.

Il presente documento, redatto alla luce della Legge 170 del 2010 e delle norme attualmente vigenti in materia, approvato dal Collegio dei Docenti con delibera n. 45 del 20.02.2018, riprende le indicazioni fornite dal CTI di Varese territorialmente competente.

	Famiglia	Scuola	Professionisti
OSSERVAZIONE E INVIO	<p>La famiglia che rileva significative difficoltà nell'esecuzione delle richieste scolastiche da parte del proprio figlio, si può confrontare con i docenti di classe, il referente DSA, il Dirigente scolastico e/o con il pediatra.</p> <p>La famiglia decide autonomamente o su sollecitazione da parte della scuola di procedere alla valutazione clinica delle difficoltà del figlio.</p> <p>La famiglia dovrà rivolgersi a professionisti autorizzati a redigere certificazioni DSA valide ai fini scolastici.</p>	<p>La scuola riconosce le difficoltà nel percorso di apprendimento il più precocemente possibile, predispone specifiche attività di recupero e di potenziamento e ne informa la famiglia. Se tali interventi non dovessero produrre i miglioramenti attesi, invita la famiglia a richiedere una valutazione clinica per accertare eventuale presenza di Disturbi Specifici dell'Apprendimento.</p> <p>La scuola supporta la famiglia, garantisce e promuove il raccordo tra i soggetti coinvolti</p>	<p>Il professionista accoglie la domanda, valuta gli aspetti clinici e illustra alla famiglia il percorso di valutazione multi-professionale (Neuropsichiatra, Psicologo e Logopedista) dal quale emergerà l'eventuale diagnosi e il profilo funzionale.</p> <p>Il professionista è tenuto a spiegare alla famiglia quali sono le figure professionali che l'alunno incontrerà e le specifiche competenze delle stesse. Il professionista raccoglie le informazioni scolastiche; se necessario prende contatto con i referenti della scuola e/o con gli insegnanti o ne accoglie le richieste di chiarimento.</p>
PERCORSO DI VALUTAZIONE	<p>I professionisti autorizzati a redigere certificazioni di DSA valide ai fini scolastici sono esclusivamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i servizi di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza pubblici e privati accreditati - i servizi di riabilitazione dell'età evolutiva privati accreditati - le équipe di professionisti autorizzati dalle ASL della Lombardia a effettuare la prima certificazione diagnostica dei DSA valida ai fini scolastici, con costi a carico della famiglia. Le équipe devono essere obbligatoriamente composte dalle tre figure professionali previste dalla normativa (Neuropsichiatra, Psicologo e Logopedista) che valutano il caso in modo coordinato. <p>L'elenco dei soggetti autorizzati ha valore su tutto il territorio regionale ed è reperibile sui siti delle ASST.</p>		
MODULO DI PRIMA CERTIFICAZIONE DSA	<p>La certificazione di DSA deve essere redatta dall'équipe multi-professionale sul MODULO DI PRIMA CERTIFICAZIONE DSA predisposto da Regione Lombardia che riporta in calce "validità fino al termine dell'intero percorso di studi".</p> <p>La certificazione deve essere obbligatoriamente compilata in tutte le sue parti, ad eccezione del punto C che è facoltativo.</p> <p>Sul modulo di certificazione, redatto secondo quanto indicato nel PARCC del 2011 per i DSA, devono essere indicate: la codifica diagnostica secondo la classificazione ICD-10, il percorso di valutazione effettuato, le indicazioni di intervento e i riferimenti relativi alla presa in carico.</p> <p>È necessario anche indicare quando si prevede l'aggiornamento del profilo funzionale ed, eventualmente, delle indicazioni d'intervento (B2, B3, C, D, E e F).</p> <p>La certificazione deve essere firmata dal Referente del caso/Responsabile del percorso diagnostico (Neuropsichiatria infantile o Psicologo) e riportare i nominativi di tutte le figure professionali dell'équipe che hanno collaborato all'inquadramento diagnostico e che, insieme al firmatario, si assumono la responsabilità della valutazione diagnostica.</p> <p>Certificazioni redatte in modo difforme da quanto indicato non potranno essere accettate dalla Scuola.</p> <p>Gli esiti della valutazione dovranno essere esplicitati e condivisi con la famiglia dell'alunno e con l'alunno stesso.</p>		
VALIDITÀ DELLA CERTIFICAZIONE	<p>La certificazione è valida per l'intero percorso di studi.</p> <p>Il profilo funzionale e le indicazioni per l'intervento devono essere aggiornati su indicazione del referente della valutazione oppure nel caso la scuola o la famiglia rilevino cambiamenti significativi.</p> <p>Le certificazioni precedenti alle disposizioni contenute nella Nota regionale del 5.7.2011 sono da considerarsi valide.</p>		
AGGIORNAMENTO DEL PROFILO FUNZIONALE	<p>In base alle indicazioni presenti sul Modulo di certificazione, il professionista aggiorna il profilo funzionale e le indicazioni di intervento (B2, B3, C, D, E e F), utilizzando il modello apposito predisposto da Regione Lombardia.</p> <p>L'aggiornamento del profilo funzionale può essere effettuato dall'operatore referente che ha redatto la prima certificazione o da altro Neuropsichiatra infantile o Psicologo che operi nelle strutture pubbliche deputate o che sia inserito negli elenchi dei soggetti autorizzati, in raccordo con gli altri professionisti che ritenga opportuno coinvolgere.</p> <p>Per quanto riguarda la formazione universitaria si ricorda che gli Atenei ritengono valide le diagnosi precedenti, purché la data di rilascio della certificazione non sia antecedente a 3 anni al momento dell'iscrizione.</p>		
CONSEGNA DELLA CERTIFICAZIONE ALLA SCUOLA	<p>Consegna copia della certificazione al Dirigente Scolastico e ottiene ricevuta di consegna con liberatoria per il trattamento dei dati.</p> <p>Può richiedere i riferimenti normativi e l'estratto del Piano Annuale per l'Inclusione (PAI) della scuola in materia di DSA al referente d'istituto.</p> <p>Per quanto concerne il PAI si deve fare riferimento alla Circolare Ministeriale 6 marzo 2013 n. 8</p>	<p>La scuola riceve copia della certificazione e rilascia ricevuta.</p> <p>La certificazione viene inserita nel fascicolo personale dell'alunno.</p> <p>Il Dirigente Scolastico informa il Referente DSA e consegna copia della certificazione al coordinatore di classe, che la condivide con il gruppo dei docenti.</p> <p>La scuola mette a disposizione materiale informativo per la famiglia.</p>	<p>Il professionista provvede a illustrare alla famiglia la diagnosi e le proposte per la scuola e consegna la certificazione.</p>

PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO: CONSULTAZIONE E OSSERVAZIONE	<p>La famiglia può autorizzare la scuola a prendere contatti con uno o più professionisti che hanno partecipato al percorso diagnostico per approfondimenti e/o chiarimenti.</p> <p>Si confronta con gli insegnanti e/o con il Referente DSA per approfondire i bisogni dell'alunno e le scelte didattiche che meglio vi possono corrispondere (modalità di studio, mediatori didattici, etc.).</p>	<p>Il Team dei docenti o il Consiglio di Classe:</p> <ul style="list-style-type: none"> - consulta la diagnosi - consulta la famiglia - consulta eventualmente uno o più professionisti che hanno partecipato al percorso diagnostico, in accordo con la famiglia - se nella consultazione non è coinvolto l'intero Consiglio di Classe, è auspicabile che sia redatto un resoconto da allegare al verbale del CdC - avvia l'iter di elaborazione del PDP 	<p>I professionisti che hanno partecipato al percorso diagnostico possono fornire informazioni alla scuola in accordo con la famiglia.</p>
STESURA DEL PDP		<p>Dopo un periodo di osservazione per cogliere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tempi di elaborazione - tempi di produzione - comprensione di consegne - stili di apprendimento - altre caratteristiche personali dell'alunno <p>Il Consiglio di classe redige il PDP in riunione collegiale appositamente convocata.</p> <p>Nel periodo di osservazione il CdC garantisce l'applicazione delle misure indicate nella certificazione diagnostica specie in situazioni di continuità.</p> <p>Ogni docente esplicita misure dispensative e strumenti compensativi, modalità di verifica e criteri di valutazione per ciascuna delle proprie discipline.</p> <p>Tutti i docenti sottoscrivono il documento.</p>	<p>I professionisti che hanno partecipato al percorso diagnostico possono condividere la stesura del PDP con la famiglia e con la scuola secondo le indicazioni riportate nella certificazione.</p>
CONDIVISIONE CON LA FAMIGLIA E CONSEGNA DEL PDP	<p>La famiglia riceve il PDP e lo può trattenere per prenderne adeguata visione.</p> <p>Restituisce il PDP e lo firma se ne condivide il contenuto.</p> <p>In caso contrario propone eventuali integrazioni e/o modifiche, che saranno valutate dal CdC.</p> <p>La famiglia riceve copia definitiva del PDP, controfirmato da tutti i docenti e dal Dirigente Scolastico e lo firma a sua volta.</p>	<p>Il Coordinatore di classe consegna il PDP alla famiglia esplicitandone i contenuti.</p> <p>Fissa l'appuntamento per la restituzione.</p> <p>Il CdC, nel caso di eventuali integrazioni e modifiche proposte dalla famiglia, può rivedere il PDP.</p> <p>Il Dirigente Scolastico firma la versione definitiva del PDP e fa inserire copia nel fascicolo personale dell'alunno.</p>	
ATTUAZIONE DEL PDP		<p>Ciascun docente attua quanto previsto dal PDP per la propria disciplina, sia durante l'anno scolastico sia nelle valutazioni finali.</p> <p>Lo svolgimento degli Esami di Stato è regolato da apposita normativa.</p>	
MONITORAGGIO	<p>La famiglia verifica regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati e che siano portati a scuola i materiali richiesti.</p> <p>Periodicamente si rapporta con la scuola, confrontandosi su difficoltà e progressi.</p>	<p>I docenti del CdC verificano periodicamente l'efficacia delle misure adottate, rendendosi disponibili per incontri di monitoraggio in itinere con la famiglia.</p> <p>Se necessario, predispongono adattamenti/modifiche a quanto previsto dal PDP.</p>	<p>I professionisti che hanno partecipato al percorso diagnostico, su richiesta della famiglia, possono monitorare l'andamento della situazione e, qualora sia necessario, interfacciarsi con il referente DSA e/o con i docenti</p>
AGGIORNAMENTO DEL PDP	<p>Il PDP viene rivisto periodicamente, in relazione al percorso di crescita dell'alunno e all'eventuale aggiornamento del profilo funzionale.</p>		
<p>Fonte: Centro Territoriale per l'Inclusione – AT Varese</p>			

Approvato dal Collegio Docenti con delibera n. 45 del 20.2.2018